Tra pochi giorni leggete sull' Unità

un avvincente romanzo a puntate

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La "bionda di Pordenone" supera anche il penultimo ostacolo a "Lascia o raddoppia"

(Nella foto: Paola Bolognani)

In 2ª pag. il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 83 | VENERDI' 23 MARZO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA VIA ITALIANA PER IL SOCIALISMO AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO

Le prospettive di avanzata del movimento operaio discusse ieri al gruppo dei deputati comunisti

La relazione di Giancarlo Pajetta sul Congresso del PCUS e l'intervento di Togliatti - Le preoccupazioni del cattolico "Quotidiano" e una interessante posizione dei radicali fiorentini

Ieri mattina si è riunito a Montecitorio il gruppo dei deputati comunisti, sotto la presidenza del compagno Togliatti.

La riunione, dedicata ai lavori del XX Congresso del PCUS e del CC del PCI, è stata aperta dal compagno Giancarlo Pajetta il quale ha passato in rassegna i temi più importanti emersi dal Congresso di Mosca. Egli ha in particolare sottolineato come il XX Congresso sia valso a dare una consapevolezza nuova dei decisivi mutamenti intervenuti nella situazione mondiale, tale da aprire grandiose prospettive di sviluppo e di vittorie al movimento operaio socialista. Il compagno Pajetta, soffermandosi quindi sulla denuncia degli errori commessi nel passato, ha chiarito come essa non sia venuta all'improvviso, trattandosi invece di un processo autocritico e critico condotto nel corso degli ultimi tre anni non solo sul terreno teorico e storico, ma attraverso una pratica correzione di quegli errori. Egli ha poi diffusamente esaminato la questione della via italiana verso il socialismo, mettendo tra l'altro in evidenza come il partito comunista italiano abbia sempre attribuito una particolare importanza alla funzione del Parlamento e all'attività parlamentare in stretto legame con l'azione delle masse per il rinnovamento sociale del paese. Egli ha concluso illustrando i compiti che in questa nuova situazione si pongono al partito, particolarmente nell'imminenza della battaglia elettorale amministrativa.

Sono quindi intervenuti nella discussione i compagni Reali, Angelucci, Napolitano, Pietro Amendola, Montanari, Giuliano Pajetta e Gullo.

Reali si è dichiarato d'accordo con le decisioni e con tutto l'orientamento espresso nel XX Congresso, ed ha quindi affermato l'esigenza di un'ampia spiegazione che chiarisca la portata ed il significato delle critiche agli errori del compagno Stalin, la cui figura ha avuto tanta parte nella lotta e nel sentimento di milioni di lavoratori. Angelucci ha messo in evidenza come il XX Congresso abbia sintetizzato le conclusioni di un lungo lavoro di rielaborazioni pratiche e teoriche. Napolitano ha sottolineato come il XX Congresso offra una grande occasione per confermare e portare avanti la politica del nostro partito: ha affermato che sui meriti e gli errori di Stalin i compagni accettano il giudizio equilibrato e storicamente approfondito formulato da Togliatti nel CC: e ha infine sollevato taluni quesiti. Montanari si è soffermato sulla crisi dell'anticomunismo nel nostro paese e ha riconosciuto l'esigenza di una più consapevole partecipazione all'azione parlamentare. Pietro Amendola ha posto una serie di questioni relative alla valutazione storica della figura di Stalin ed alla denuncia degli errori da lui commessi. Giuliano Pajetta ha rilevato tra l'altro come le reazioni dei gruppi dirigenti borghesi italiani, e lo stesso discorso di Fanfani, ne abbiano messo in luce le preoccupazioni di fronte alle prospettive di una più ampia unità delle forze popolari che il XX Congresso ha aperto. Gullo ha posto in evidenza il carattere politico della discussione in corso sugli errori di Stalin, sottolineando la necessità di un approfondimento del giudizio storico.

Il compagno Togliatti è intervenuto nel dibattito compiacendosi, prima di tutto, della serietà e sincerità di tutti gli interventi. Ci si trova di fronte — egli ha detto — a una manovra abbastanza sguaiata degli avversari, che per nascondere la grandiosità del quadro positivo che è stato tracciato dal Congresso, concentrano il fuoco attorno alle critiche degli errori e difetti nella azione del compagno Stalin. La critica di questi errori e difetti il Congresso non poteva non farla, e l'ha fatta in una situazione in cui la maggior parte di essi è già stata corretta. Noi ci troviamo in una situazione diversa, perché molte cose ai compagni sono apparse nuove, e anche per la diversità delle situazioni in cui operano il nostro partito e quello sovietico. Noi, esposti ai colpi di un avversario perfido e senza pregiudizi, dobbiamo ragionare e argomentare ampiamente, molto più di quanto non fosse necessario ai compagni sovietici. Dobbiamo sottolineare che non è possibile, e che nessuno intende, negare o distruggere la grandezza di Stalin e dell'opera da lui compiuta. Dobbiamo storicamente spiegare come gli errori compiuti da Stalin si inseriscono in un movimento di enorme portata, da cui è uscita la vittoria della società socialista. Dobbiamo mostrare come anche mentre questi errori venivano compiuti, la linea sulla quale tutto il movimento progrediva era giusta perché il partito, la classe operaia, il popolo, lo Stato e la società socialista vivevano, si sviluppavano, progredivano per il lavoro e per la lotta di milioni e milioni di uomini. Se oggi la critica viene fatta è perché ci si è voluti liberare del tutto di un peso di cui ci si doveva liberare. Anche per noi quegli errori furono un peso e, liberandocene, anche noi progrediremo meglio di prima. Quanto più questa convinzione penetrerà in tutto il partito tanto più saremo in grado di battere l'avversario, di far comprendere sempre meglio il valore delle conquiste che il socialismo ha già realizzato e delle prospettive che gli si aprono, saremo in grado di far uscire da questa critica un accrescimento della nostra forza, della nostra capacità di lavoro, di lotta, di conquista di nuove masse umane alla nostra causa.

Data la concomitanza con i lavori parlamentari in corso, la riunione del gruppo è stata sospesa e rinviata a stamane alle 9.

L'argomento del giorno

E' un fatto che tutta la vita politica italiana è dominata in questi giorni, e ancor più lo sarà in futuro, dai temi e dalle prospettive che il PCI propone, dopo il XX Congresso del PCUS, a tutta l'opinione pubblica e a tutte le forze politiche e sociali del Paese. Se si guarda con attenzione agli atteggiamenti degli osservatori politici, della stampa e dei partiti, ci si accorge facilmente che sotto il clamore propagandistico affiorano questi temi e queste prospettive. Così ieri, ad esempio, la riunione tenuta dal gruppo parlamentare comunista per discutere sul XX Congresso, della quale diamo un resoconto qui a fianco, ha costituito di gran lunga il fatto più importante della giornata per tutti gli osservatori politici. La via italiana per il socialismo, e la lotta delle masse lungo questa via: ecco la questione con la quale tutti i gruppi politici si trovano a dover fare i conti.

Ci si rende conto che, a parte la facile e chiassosa propaganda affidata ai giornali, l'iniziativa comunista apre problemi assai seri per tutti i gruppi politici, a cominciare dal movimento cattolico e da quello socialdemocratico. Su questo terreno ha cominciato a porsi ieri l'onorevole La Malfa, con una dichiarazione resa ai giornalisti.

«Nell'articolo sull'*Unità* lo on. Ingrao afferma — ha detto La Malfa — che i comunisti hanno lavorato da molto tempo per mantenere aperta una via italiana al socialismo. Ma io non comprendo questa posizione. La via italiana al socialismo, a mio giudizio, è rappresentata dal Partito socialista italiano e dalla socialdemocrazia, anche se i due partiti hanno differenziato negli ultimi anni la loro azione politica. Il comunismo non ha rappresentato la via italiana al socialismo, ma la interpretazione del socialismo sulla base della ideologia sovietica. Esso ripiega sulla posizione che è tipica del movimento socialista tradizionale della vita italiana e, se rinuncia alla individualità ideologica di origine sovietica, con cui ha condotto finora la sua azione in Italia, è come se si privasse di ogni contenuto. Quindi, a mio giudizio, è ora che il Partito socialista italiano assuma le sue piene ed autonome responsabilità rispetto alla classe lavoratrice e alla opinione pubblica democratica del paese».

L'aspetto più interessante di queste dichiarazioni di La Malfa sta nel fatto che in esse si accetta, di fatto, la prospettiva di un avvento del socialismo in Italia, di una via italiana per il passaggio al socialismo. Ebbene, tale prospettiva è stata indicata per la prima volta proprio dal PCI, che in tutti questi anni ha agito coerentemente e con audacia per tenere aperta quella strada. L'accettazione di una via italiana verso il socialismo è anch'essa un indice del fatto che il problema è maturo anche agli occhi di uomini o gruppi lontani o avversi alla tradizione socialista: è precisamente questo è il problema che il PCI pone in termini nuovi a tutta la società nazionale. Ma che cosa fa La Malfa? Nel momento stesso in cui affronta la questione, la pone in termini di divisione del movimento operaio e socialista. Per far questo è costretto, prima di tutto, a parlare del PCI in modo assurdo, dimenticando ciò che pure altre volte ha riconosciuto: il contributo decisivo dei comunisti e delle loro lotte alla distruzione del fascismo, alla fondazione della Repubblica, al regime democratico-costituzionale, cioè a tutta la storia della democrazia italiana che non è scindibile da quella dei comunisti italiani. In secondo luogo è costretto a dimenticare che se il movimento operaio italiano ha oggi la forza di lottare in forme nuove per il socialismo,

(continua in 6 pag. 9 colonna)

Mikoian a Karaci

KARACI, 22 — Il vice-presidente del consiglio dell'URSS, Mikoian, è giunto oggi a Karaci proveniente da Kabul. Egli è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli esteri pakistano, Amdul Juq Chowdhury, e da diplomatici.

Mikoian ha fatto una breve dichiarazione alla stampa, mettendo in rilievo l'importanza storica della proclamazione della Repubblica islamica del Pakistan, che egli ha definito «una tappa importante verso l'indipendenza completa del Pakistan».

L'"Oscar" ad Anna Magnani

Uno dei massimi riconoscimenti cinematografici mondiali, il premio «Oscar», è stato assegnato a Hollywood alla nostra Anna Magnani, per la migliore interpretazione femminile dell'anno. Ecco «Nannarella» abbracciare commossa e felice una grande riproduzione della statuetta dell'«Oscar», durante la conferenza stampa tenuta ieri a Roma

(Leggete in 3 pagina i nostri ampi servizi sull'avvenimento)

I socialdemocratici europei e il dialogo con l'U.R.S.S.

La nuova posizione dei laburisti inglesi conferma un orientamento generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — *L'atteggiamento positivo assunto dagli organi direttivi del «Labour Party» verso le decisioni del XX Congresso del Partito comunista sovietico, è il primo sintomo del fatto che forze politiche importanti in Europa occidentale cominciano a prendere atto del profondo significato del XX Congresso e avvertono l'urgenza di riesaminare le loro posizioni alla luce di quello storico avvenimento. Sarebbe evidentemente errato attendersi clamorosi e immediati sviluppi nei rapporti fra alcuni partiti occidentali e il Partito comunista dell'US: sarà piuttosto un processo lento che non si evolverà senza contrasti, sia all'interno del «Labour Party» che in seno agli organismi internazionali socialdemocratici, ma che si inizia indubbiamente nelle migliori condizioni.*

Questo, e non altro, è il significato della decisione dell'Esecutivo del «Labour Party» di affidare alla sua commissione per gli affari esteri lo studio dei lavori del XX Congresso: l'avviamento di un processo che, fino a questo momento, sembrava paralizzato da ostacoli invalicabili.

Il colloquio diretto e franco che i dirigenti laburisti hanno avuto con Malenkov, e che essi intendono proseguire il mese prossimo con Bulganin e Kruscior, ha contribuito già a schiarire l'orizzonte da molte incertezze.

Si tratta ora di vedere se le istanze che in seno al «Labour Party» urgono per un riesame del problema dei rapporti fra i due partiti, proseguiranno con coerenza alla ricerca di un terreno comune di intesa.

Problema di governo

E' evidente che la questione non può essere ridotta ad un affare interno del «Labour Party», dato il carattere specifico che questo partito deriva dalla particolare struttura del sistema politico inglese. Il «Labour Party», nell'affrontare in nuove condizioni i problemi dei rapporti con il Partito comunista sovietico, è mosso in misura uguale sia dall'interesse profondo della classe operaia inglese nello stabilimento di relazioni fraterne con i lavoratori sovietici, che dalla dinamica di determinati gruppi dirigenti britannici, per i quali il «Labour Party» costituisce l'alternativa cui rivolgersi nel momento in cui appaia necessario modificare una politica non più ritenuta adatta a nuove esigenze e situazioni.

Il «Labour Party» sembra rendersi conto, in questo momento, che l'eventualità di essere chiamato ad offrire una alternativa politica al governo conservatore, non è una prospettiva astratta, sia per ragioni di politica interna, sia, e ancora più, come riflesso di un generale processo europeo e mondiale di revisione di quei principi che, finora, erano accettati come i cardini immutabili dell'azione dello schieramento politico. L'inizio di un processo di riesame dei rapporti con il Partito comunista sovietico non va visto quindi solo come un puro fatto interpartitico, ma come il riflesso di un ripensamento di politica estera cui i lavori del XX Congresso del P.C. sovietico hanno offerto nuovi e potenti motivi.

I laburisti avvertono certamente che i recenti sviluppi internazionali «stanno rendendo il lato militare dell'alleanza atlantica sempre meno attraente per un numero crescente di persone nei paesi membri della NATO», per usare una frase dello «Spectator», e non possono quindi non trarre la conclusione che un nuovo tipo di rapporti, sia all'interno del mondo occidentale che tra questo e il mondo socialista, deve essere sostituito alle crollanti strutture della guerra fredda.

Francesi e tedeschi

Un filo chiaramente discernibile unisce, su queste posizioni, la socialdemocrazia inglese a quella francese e tedesca e, mentre Morgan Philips ricerca qui i contatti con Malenkov, Bulganin e Kruscior, Auriol visita Mosca, Pineau pronuncia i suoi discorsi di aspra critica alla politica atlantica e i socialdemocratici di Bonn influenzano Adenauer fino al punto da fargli fare un'interessante concessione sul problema del disarmo e dell'unità tedesca. Ciò vuol dire che ci troviamo in presenza di forze vive, pronte a capire l'importanza storica di determinati avvenimenti, a prenderne atto e a modellare la propria azione in conseguenza. L'esempio dovrebbe certamente essere meditato in Italia, da quei gruppi politici i quali non solo per innato provincialismo, non sanno vedere nella prova di coraggio e di forza data dai dirigenti sovietici, altro che un povero motivo da sfruttare nel quadro della propaganda elettorale antisovietica e anticomunista.

L'«Labour Party», per quanto lo riguarda, non ha adottato certo un atteggiamento di cecità che, in definitiva, ricade a danno di coloro che vi si rifugiano per non affrontare la realtà. A costoro sarà bene ricordare quello che scrive il corrispondente da Mosca del «Daily Mail» a proposito delle decisioni del XX Congresso: «esse non sono quelle di un governo debole».

LUCA TREVISANI

Il dito nell'occhio

Onore al merito

Il settimanale Oggi ci dà una notizia confortante. Nel caso — ormai quasi certo — che la signora Clara Luce abbandoni il suo posto di imbarazzatrice a Roma, sarebbe sostituita dalla signora Perle Mesta, i cui meriti sono i seguenti: «E' conosciuta a Washington come la più ospitale padrona di casa degli Stati Uniti: i suoi ricevimenti sono celebri».

Lugubre all'ambasciata
sarà certo la festa
La Luce se ne è andata
e la padrona è Mesta

A zero

Secondo il Corriere lombardo il candidato della Democrazia cristiana per le elezioni a Bologna avrebbe espresso i seguenti concetti. «Ho perduto la mia cultura per la strada e sento il peso della mia solitudine. Mi manca, innanzitutto una teologia politica definita. Ho lasciato per via, durante questi cinque anni di studio e di preghiere, tutte le idee personali che avevo quando mi occupavo di politica. Sono ridotto a zero».

E poi vuole pure che la gente voti per lui! Non ha bisogno di voti. Quel che fa al caso suo è un buon ricostituente.

Il fesso del giorno

«Si apprende da Washington che il deputato americano Higgins ha affermato che non sarebbe male prendere in considerazione la eventualità di concedere asilo politico a Giorgio Malenkov, se egli denunciasse il comunismo» Dal Momento-Sera.

ASMODEO

I POPOLI SOVIETICI DISCUTONO LE INDICAZIONI DEL P.C.U.S.

Maggiore spirito d'iniziativa chiesto ai dirigenti sindacali nell'Unione Sovietica

Criticato al Consiglio centrale dei sindacati il rapporto del vice-presidente Soloviov - Sforzo di decentramento e nuovi orientamenti nelle aziende agricole - Lettere di scienziati per la riforma del sistema di remunerazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — *Kaganovic ha tenuto ieri ai compagni dell'officina del cuoio, a Mosca, un rapporto sui lavori del recente Congresso. Poco prima di partire per il suo viaggio in Asia, Mikoian aveva fatto la stessa cosa con gli operai della «Proletario Rosso», una delle maggiori imprese di Mosca che fabbricano macchine utensili. Quanto a Perrukin, egli ha parlato alla «Vladimir Ilic», una delle più vecchie e celebri officine della capitale, la stessa dove nel 1918 Lenin venne gravemente ferito in un attentato controrivoluzionario.*

Questi diretti contatti fra i massimi dirigenti del paese e la base operaia del partito continueranno nei prossimi giorni e andranno, in genere, intensificandosi per lo avvenire: nei maggiori legami fra partito e popolo, fra masse e dirigenti, e certamente uno dei principali risultati del Congresso.

Da alcuni giorni le Izvestia conducono una campagna, che era del resto cominciata già alla vigilia del grande convegno comunista, contro quei deputati che, una volta eletti, perdono ogni contatto con i loro elettori, cui non rendono regolarmente conto della loro attività. Negli ultimi anni i massimi dirigenti dello Stato avevano ripreso l'abitudine di viaggiare per il paese per recarsi personalmente nelle fabbriche e nei kolkos. Questo costume non soltanto si svilupperà al più alto livello, ma dovrà diventare quotidiana regola di lavoro per tutti i dirigenti, dal centro alla periferia. Un'aria nuova, un soffio di maggiore iniziativa e di spirito battagliero si è diffuso nel paese dopo i dibattiti di febbraio. Abbiamo potuto rilevarne le manifestazioni, tanto nelle riunioni di «attivo» come nel Consiglio dei sindacati e nella vita dei kolkos. («Attivo» si chiama nell'URSS l'insieme dei militanti di partito di una determinata località). Dopo il Congresso, elevatissimo è lo spirito di questi dibattiti, che si svolgono in un'atmosfera combattiva, come da molti anni non succedeva: maggiori esigenze verso gli organi dirigenti, aperta denuncia delle deficienze che tuttora esistono, critica e autocritica nel vero senso della parola.

Qualcosa di analogo, anche se per il momento su un piano ancora programmatico, è accaduto alla riunione del Consiglio centrale dei sindacati, di cui avevamo già dato notizia. Il rapporto del vice presidente Soloviov è stato severamente attaccato perché insufficientemente autocritico. Tutta l'attività del Consiglio, che aveva preso in gran misura lo stile di un burocratico ministero, ha subito un attacco di uguale asprezza. Le conclusioni critiche della importante assemblea sono state riprese e incoraggiate dalla Pravda in un suo recente editoriale dove si diceva: «Ciò che soprattutto manca ai nostri organi sindacali è la combattività, il fuoco creatore, l'arma tagliente, lo spirito di iniziativa allorché si tratta di porre le questioni fondamentali che toccano gli interessi vitali dei lavoratori». Occorre farla finita — si è detto — con quei militanti sindacali che si rassegnano alle inadempienze dei contratti collettivi, per timore di alterare i loro rapporti con le amministrazioni, e perciò non si battono come e loro dovere per ottenere tutto ciò cui i lavoratori hanno diritto: il partito deve al contrario dare tutto il suo autorevolissimo appoggio ai militanti che lottano con tenacia e spirito di sacrificio per migliorare il tenore di vita delle masse popolari.

Nella vita delle fabbriche, e soprattutto dei kolkos, si nota pure un nuovo orientamento. Le direttive «generali» proprio per la loro genericità non bastano più: si studia caso per caso, nelle condizioni concrete di ogni economia aziendale, quali problemi vanno risolti e quali decisioni debbono essere prese. Tra le molte migliaia di kolkos che funzionano nella URSS non ve ne sono due che siano uguali in tutto e per tutto. Le loro questioni non possono essere affrontate secondo un unico schema ma vanno esaminate, sia pure con lo stesso spirito, tenendo conto delle particolarità locali. Di qui lo sforzo di decentramento che abbiamo già segnalato.

Dalla base le iniziative intanto crescono di numero. In una lettera di giorni addietro alcuni scienziati hanno chiesto che sia riformato l'attuale sistema di remunerazione dei lavoratori scientifici. Oggi infatti gli onorari tengono maggior conto dei titoli che uno possiede, anziché dell'effettivo lavoro che egli svolge: se tale metodo potè una volta favorire lo sviluppo dei quadri scientifici, oggi si trasforma in una specie di rendita vitalizia anche per individui che alla scienza danno in pratica un contributo molto modesto.

Solo chi non ha mai capito l'Unione Sovietica può vedere in questo multiforme fermento dei sintomi di smarrimento. In realtà è questa la migliore garanzia per l'avvenire, quella che il Congresso si è proposta di fare, con ogni mezzo, scopo essenziale dei suoi lavori. Proprio da questo esempio, scrive la Pravda, si può vedere quale enorme importanza abbiano avuto, per il rafforzamento del partito nel suo insieme e di ogni singolo suo organismo, le misure prese dal Comitato centrale per ristabilire le norme leniniste nella vita del partito, prima tra tutte quella della direzione collettiva, per spiegare la concezione marxista del ruolo della personalità nella storia e cancellare il culto della personalità, estraneo al marxismo-leninismo. Come risultato, si rafforzano di giorno in giorno i legami del partito con i lavoratori, cresce l'attività delle masse di iscritti al partito, aumenta il senso di responsabilità di ogni comunista per la causa del partito».

GIUSEPPE BOFFA

Ampio dibattito nel PC francese

PARIGI, 23 — Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha disposto che tutte le dipendenti federazioni, sezioni e cellule tengano apposite riunioni per discutere le conclusioni del XX Congresso del PCUS.

«L'Humanité», organo del PCF, pubblica il comunicato del Comitato centrale, nel quale si afferma tra l'altro che «alcuni lavori di Stalin contengono vari errori o tesi eccessive per esempio per quanto attiene alle manifestazioni di crisi generali del capitalismo, al problema degli scambi nell'attuale fase di sviluppo dell'Unione Sovietica, allo sviluppo della lotta di classe dopo la vittoriosa edificazione del socialismo. Questi errori e tesi eccessive hanno condotto a conclusioni politiche false».

La risoluzione dichiara che nell'attività di Stalin, accanto a posizioni giuste, vi sono gravi errori come la violazione del principio leninista della direzione collettiva, che hanno arrecato grave danno al PC dell'US. Essa invita il PCF ad un'ampia discussione in quale permetterà ai comunisti francesi di trovare di fronte critiche un insegnamento.

La spia dell'O.V.R.A. Carlo Del Re radiato dall'Albo degli avvocati di Roma

L'ignobile attività del traditore fu rivelata da un libro di Ernesto Rossi — Nel 1930 la spia vendette un gruppo di antifascisti di «Giustizia e Libertà» per 120.000 lire

Carlo Del Re, il delatore che nel 1930 vendette alla polizia fascista per 120.000 lire una sessantina di studenti antifascisti del gruppo «Giustizia e Libertà» provocando l'arresto, è stato radiato ieri dall'Albo degli Avvocati e dei Procuratori di Roma.

La decisione del Consiglio professionale è stata resa nota dopo una lunga inchiesta iniziata: allorché il 2 gennaio scorso apparve, per i tipi dell'editore Feltrinelli, il libro di Ernesto Rossi *Una spia del regime*. La motivazione dell'atteso provvedimento contiene una dura, chiara condanna della spia. Essa dice testualmente: «L'avvocato Carlo Del Re è per sua confessione un delatore confidente della polizia: a questa ha fornito le informazioni necessarie per procedere all'arresto e alla condanna dei suoi ex-amici. Del Re è un traditore della fiducia altrui. Questa condotta, lungi dall'essere specchiatissima ed illibata, è in ogni caso la più ignobile e vergognosa che si possa concepire. La delazione in qualunque forma ed in qualunque limite è incompatibile con l'esercizio della professione forense e chi se ne è macchiato è indegno di far parte dell'Ordine. Nulla vale a giustificare questa condotta il movente politico, che peraltro nella specie è molto dubbio. Nulla vale a cancellarla, neppure il tempo. La delazione macchia per la vita la persona che la effettuò. Accertato oggi il difetto del requisito della condotta specchiata ed illibata richiesto dall'art. 17 della legge forense, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma ben può disporre la cancellazione dall'Albo dell'avv. Carlo Del Re».

La spia Del Re

Il prof. Ernesto Rossi, che come è noto, nel 1946 riuscì a procurarsi il fascicolo relativo al Del Re esistente nell'archivio dell'O.V.R.A., ha riportato nel suo volume il testo stesso dei documenti.

L'inizio della vergognosa attività del traditore è documentata da una lettera inviata a Mussolini dal capo della polizia Bocchini il 27 settembre 1930. In essa si diceva: «Preannunziato da S. E. Balbo si è presentato a me il rag. Carlo Del Re di Milano, il quale ha dichiarato di essere in una tragica situazione, per un ammanco di un centinaio di migliaia di lire in due cartelle a lui affidate. Per poter salvare il nome della sua famiglia dal disonore, egli si è ridotto ad offrire i suoi servizi alla polizia, svelando tutta la rete dell'organizzazione di "Giustizia e Libertà", che, sede principale Parigi, ha un comitato d'azione a Milano e forse comitati in altre città. Egli stesso fa parte del comitato di Milano. E precisamente il Del Re si impegnerebbe: 1) a far conoscere il maggior numero possibile dei nomi degli organizzatori e degli aderenti al movimento che comincia a lavorare, dandone le prove; 2) a far conoscere le comunicazioni radio che fra pochi giorni cominceranno a funzionare in linguaggio convenzionale tra

(Continua in 8. pag 5 colonna)

Una intervista di Pijade sul Congresso del PCUS

E' prevedibile lo sviluppo del dialogo fra le forze di orientamento socialista in tutto il mondo

BELGRADO, 22. — Il presidente del parlamento jugoslavo Moshe Pijade, ha affermato oggi, in un'intervista all'Associated Press che «dopo il XX Congresso del PCUS è possibile lo sviluppo di discussioni e di un rafforzamento di elementi che sono orientati verso il socialismo in tutto il mondo stanno diventando sempre più grandi».

Pijade ha detto di ritenere che è prevedibile una più stretta collaborazione tra URSS e Jugoslavia. «Le relazioni della Jugoslavia con l'Unione Sovietica — egli ha detto — continueranno a svilupparsi verso un rafforzamento dell'amichevole collaborazione, la cui base è stata posta con la dichiarazione comune di Belgrado da parte dei due governi».

Il presidente del Parlamento jugoslavo ha detto infine che il Congresso del PCUS ha creato la possibilità di realizzare «significativi sviluppi delle pacifiche relazioni con gli altri paesi» e ha dato «un contributo potente e positivo alla ricerca delle vie atte a rafforzare la pace».

I discorsi e le decisioni del Congresso — egli ha concluso — contribuiranno ad assicurare «un'attiva e pacifica coesistenza fra le nazioni che hanno diversi ordinamenti interni e diverse strutture sociali».

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

KUTS CONTRO ZATOPEK NEL CROSS DELL'HUMANITE'

PARIGI, 22. — Viva è l'attesa negli ambienti sportivi parigini per la disputa dell'annuale «Cross delle Nazioni» organizzato dal quotidiano del partito comunista «l'Humanité» e che vedrà domenica alla partenza i migliori fondisti europei e mondiali. Martedì è giunta nella capitale la squadra sovietica con alla testa il famosissimo Vladimir Kuts, ex recordman mondiale dei 5 mila metri. Entro oggi e domani sono attese le squadre cecoslovacca, polacca ed ungherese. Infatti alla corsa campestre internazionale prenderanno parte concorrenti di nove Paesi europei così suddivisi: 9 francesi, 8 cecoslovacchi, 1 ungheresi, 4 romeni, 6 austriaci, 3 bulgari, 6 polacchi e 7 svizzeri. Detto del numero degli atleti diciamo ora i nomi, che rappresentano il fior fiore del fondismo europeo e mondiale.

I cecoslovacchi saranno capeggiati da Emil Zatopek che avrà come spalla Santrucek, Stankovic e Koubec. Gli ungheresi presentano Kovacs e Juhasz, fiancheggiati da Beres e Jezenscky. I polacchi avranno come capofila quel Chromik che molti ritengono ormai maturo per spodestare Kuts e Jharos dalle posizioni di testa nei 5 mila metri. Oltre a lui saranno presenti Kryskowiak e altri di non minore levatura.

I sovietici, oltre a Vladimir Kuts, presenteranno Joukov, Cerniavsky, Poudov e Krivoshein. Vladimir Kuts è rimasto molto addolorato al suo arrivo nell'apprendere che cross dell'«Humanité» non aveva avuto il benestare della F.I.A. cosicchè i migliori atleti francesi ed inglesi non potranno essere alla partenza. «Avrei volentieri incontrato Mimoun» ha detto il fondista sovietico che ha dichiarato fra l'altro che ancora non si trova perfettamente a punto con la preparazione. «Peso ancora tre chili di troppo ed in migliori condizioni di me si trova Krivoshen. Tuttavia c'è Zatopek e quando c'è lui già si sa quale sia l'uomo da battere».

Interrogato sulla sua partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne, Kuts ha dichiarato che con molta probabilità parteciperà sia ai 5 mila che ai 10 mila metri.

Il «Cross delle Nazioni» che si disputerà, ormai come tutti gli anni nel bosco di Vincennes sarà la prima grande prova internazionale dell'anno e risulterà quindi indicativa sulle condizioni di forma di molti atleti all'inizio della stagione olimpica.

Nelle foto: il cecoslovacco **EMIL ZATOPEK** (a destra) ed il sovietico **WLADIMIR KUTS**, i due grandi favoriti della gara

DOMENICA LA BELLA CORSA DEL SUD D'ITALIA

Nel Giro di Reggio Calabria Fausto Coppi torna a correre

Saranno in gara tutti i nostri migliori stradisti tra cui Moser, Magni, Fornara, Fabbri, Nencini e Monti - Il 2 aprile il Trofeo Fenaroli, il 10 aprile scatta il Giro di Sicilia

Passata all'archivio la 47 ma Milano-Sanremo, ecco che tutti i nostri migliori stradisti saranno domenica prossima alla partenza del Giro della Provincia di Reggio Calabria, prima prova del campionato nazionale. Fra i «tutti» sono compresi Coppi e Moser, gli assenti della «Sanremo». Il rientro dei campioni sembra certo l'evento più atteso di questo inizio di stagione a sei severo con i corridori italiani, troppo facilmente battuti da colleghi stranieri anche nella «classicissima» di San Giuseppe.

L'elenco dei partenti è al completo per quanto concerne i nomi maggiori e sono presenti le case Arbos, Legnano, Torpado, Leo-Clerdorff, Atala, Ligye, Niver-Fuchs, Carpano-Coppi, Bianchi. Fra i nomi, oltre quelli di Coppi e Moser rientranti, figurano quelli di Minardi, Fornara, Magni, Albani, Fabbri, Maule, Monti, Astrua, Nencini, Benedetti, Gismondi, Boni.

Il percorso misurerà 274 km e subirà una variante rispetto alle edizioni precedenti. E' stato infatto abolito il transito sui due colli precedenti il Passo di Carriera, mediante la deviazione di Brancaleone. Inoltre sarà incluso nel percorso il nuovo tratto Caulonia-Polistena. Il tracciato è completamente asfaltato ad eccezione dei cinque chilometri del Passo della Carriera.

Gli altri particolari organizzativi dicono che la partenza-arrivo si svolgerà dalle 15 alle 18 di domani presso la sede dello Sporting Club; il ritrovo avrà luogo alle 7,30 di domenica in Piazza del Popolo, la partenza verrà data un'ora più tardi in località Porto S. Pietro. I rifornimenti avverranno a Marina di Gioiosa Jonica (km 100) e a Rosarno (km. 178). L'arrivo avverrà sul lungomare, per ripetuti giri di due chilometri. Il punteggio che verrà assegnato sia alla classifica del campionato e quello con premi (10 punti al primo, 8 al 2 fino all'ultimo classificato) un premio di mezzati dal 9 al 15.

* * *

Tramontata ormai la possibilità di far disputare nel prossimo mese di aprile il Giro ciclistico della Toscana (si sta accantonando anche l'idea — per evidenti ragioni logistiche — di far svolgere la classica corsa nel periodo fra la fine del «Giro ciclistico della Spagna» e l'inizio del «Giro d'Italia» (19-5). I dirigenti del Club Sportivo Firenze — organizzatore della corsa — sono adesso orientati a tenerla verso la fine del mese di giugno, ma ad esempio, la data del 24 giugno, che sembrava accettabile ha in programma un'altra corsa ciclistica in Toscana e Lavorno la prova del campionato indipendenti. Contatti sono in corso fra esponenti del ciclismo toscano e di altre regioni e i dirigenti dell'UVI, al fine di trovare una soluzione che consenta la disputa del «Giro della Toscana» per professionisti.

* * *

Il ciclo delle prove valevoli per l'aggiudicazione del Trofeo UVI, riservato agli indipendenti si aprirà lunedì due aprile con la disputa del quarto Trofeo Fenaroli organizzato dal Velo Club Tre Ponti di Busto Arsizio. Le iscrizioni sono state aperte dalle case Carpano - Coppi, Bottecchia-Vitabrill e Nivea-Fuchs, che hanno aderito con tutti gli effettivi della squadra appartenenti alla categoria indipendenti.

Con le iscrizioni dei corridori dell'Atala e della Ligye, il numero dei corridori che hanno aderito finora alla gara è di 29. La gara si svolgerà su un percorso di 228 km comprendenti la scalata del Ghisallo con partenza in località Olginate, a 6 km. da Lecco, ed arrivo sulla pista del Velodromo Vigorelli in occasione dell'apertura delle riunioni su pista all'aperto.

* * *

Il XIII Giro ciclistico della Sicilia prenderà il «via» il 10 aprile a Palermo per concludersi nella stessa città il 15 aprile con l'ultima tappa dopo quelle che toccheranno nell'ordine: Messina, Catania, Ragusa, Enna, Sciacca e Palermo.

A questa edizione della corsa siciliana, ripresa nel 1948, sono stati invitati circa 140 corridori indipendenti fra i quali figurano il senese Primo Volpi, il torinese Ezio Bicocca, il ferrarese Gino Guerrini, che assieme ai marchigiani Rolando Verdini e Giuseppe Petrocchi, ai siciliani D'Arrigo, Giuffrida, Di Fiore, Ciarcià e altri concorrenti, hanno già fatto pervenire le loro adesioni.

La gara ha una dotazione di circa due milioni e mezzo fra premi di tappa, di classifica generale e speciale.

Il 12 aprile il «recupero» Perugia-Sanlorenzoartiglio

FIRENZE, 22. — La Lega nazionale di Quarta Serie della FIGC ha disposto in data odierna il seguente spostamento di alcuni ricuperi di partite del campionato di Quarta Serie: il 29 marzo, Teramo-Pescara; il 5 aprile Vigor Senigallia-Carrarese; il 12 aprile Perugia-Sanlorenzartiglio.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Motonautica

NEW YORK, 22. — Donald Campbell, il motonauta inglese che ha raggiunto le velocità più elevate, ha dichiarato — prima di partire per l'Inghilterra — che spera di tornare negli Stati Uniti in settembre per tentare di raggiungere le 250 miglia orarie (km. 400 circa). Il nuovo tentativo verrebbe effettuato sul lago della montagna dell'Aquila, presso Fort Worth.

Pugilato

JOANNESBURG, 22. — Hubert Essakov, il peso piuma battuto per fuori combattimento da Willie Towell lunedì sera, è morto nelle prime ore di oggi dopo essere rimasto senza conoscenza per 52 ore. Essakov, che aveva 21 anni, era stato trasportato d'urgenza in ospedale subito dopo l'incontro a causa di una emorragia cerebrale. Dopo l'intervento chirurgico si è ricorso a tutti gli accorgimenti possibili per tenerlo in vita; non fu trasferito in un polmone d'acciaio a causa delle gravi condizioni in cui versava.

Da oggi la "3-tre,,

Su **GINO BURRINI** (a destra) riposte le speranze azzurre

CANAZEI, 22 — Giornata di vigilia, in Marmolada, per la «3-tre», la tre giorni internazionale sulle 3 discese del Trentino. La neve caduta ieri assicura un perfetto campo di gara; sul posto sono da giorni austriaci, francesi, tedeschi, statunitensi, svizzeri, finlandesi che con gli italiani portano a sette le rappresentative alla «3-tre» di quest'anno.

Per lo slalom gigante di domani «Trofeo Cesare Battisti», è prevista la partenza alle ore 11 da poco sotto l'attacco della «Direttissima» e precisamente da quota 3200 con arrivo a quota 2650; la pista misura 3200 metri ed il dislivello è di metri 550 il tracciato sarà disciplinato da 42 porte.

La via italiana per il socialismo

(Continuazione dalla 1. pag.)

ciò è un frutto delle lotte passate e del grado di organizzazione raggiunto dalle masse lavoratrici sotto la direzione della classe operaia e della avanguardia comunista, che non rinuncia affatto alla sua ideologia, ma è in grado di rimuovere oggi molti degli ostacoli che hanno finora impedito una più larga collaborazione tra comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici. Su queste basi nuove, i comunisti propongono dunque una più larga unità di tutte le forze interessate a trasformazioni sociali che aprano la via al socialismo e lottano per raccogliere la maggioranza del popolo sotto questa bandiera e per fare del Parlamento uno strumento di questa maggioranza. Mentre ciò che La Malfa propone porta a risultati opposti: dividere il movimento democratico in un modo che non solo sbarrerebbe ogni avanzata verso il socialismo, ma di fatto renderebbe impossibile perfino la più modesta riforma borghese. La Malfa propone di accentuare quelle fratture che il PCI lotta per colmare!

Anche nelle file del Partito socialista il dibattito sul XX Congresso del PCUS e sulle questioni della via italiana per il socialismo è in pieno sviluppo. L'*Avanti!*, nel suo editoriale di ieri, rivendica anzi come necessario un allargamento di tale dibattito «a scopi politici costruttivi, per individuare meglio ciò che del passato resta valido e necessario oppure è superato e nocivo ai fini del rafforzamento e dell'allargamento del costume democratico, che è un problema non soltanto dell'URSS ma anche delle democrazie popolari, del movimento operaio, dei comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici (anche di essi) di tutto il mondo... Il nostro stesso partito ne è interessato, perchè è interessato direttamente a determinare uno sviluppo più coerentemente democratico del movimento operaio di cui è parte integrante... Fin da oggi ci incombe il dovere di approfondire ciò che ci interessa soprattutto: la via democratica del socialismo italiano, sulla quale ci siamo coraggiosamente incamminati da tempo, senza alcuna riserva tattica da parte nostra». Da tre giorni la Direzione del PSI continua ad approfondire la discussione in proposito ed è atteso un articolo di Nenni su «Mondo operaio».

Una preoccupazione notevole traspare infine dalla stampa e dai circoli più reazionari: ed è questo l'elemento che meglio dimostra che i temi e le prospettive poste dal PCI dominano la scena politica per ciò che realmente significano, al di là delle deformazioni propagandistiche nelle quali l'avversario si trincera. L'editoriale apparso ieri sul cattolico «Quotidiano» è tipico in proposito, e può essere citato ad esempio.

In esso si sostiene che il nuovo slogan dei comunisti è questo: «E' finito il comunismo, il comunismo internazionale, il comunismo di obbedienza moscovita, e viene quindi meno la ragione dell'anticomunismo». E da questa premessa, per quanto grossolana, il giornale cattolico prende le mosse per lanciare un grido d'allarme e di folle paura. «Crediamo che l'insidia sia particolarmente grave. E' facile creare confusione nella mente degli elettori, una volta indotti a vedere nel PCI un partito italianissimo e bonario, che non farà più la rivoluzione... Lo slogan dei comunisti ci pare proprio in questo momento l'arma nascosta più proditoria contro la cittadella della libertà. Sarà bene non addormentarsi sulle difese... La sostituzione del ritratto di Stalin con quello di Lenin non ci dice niente... Ora si ritorna a Marx su ordine di Mosca. La mira è evidente. Anche i socialisti d'Occidente ed altri candidi progressisti credono a Marx, e qui sta il cavallo di Troia. Non per noi che siamo decisamente contro Marx, in qualunque salsa condito».

A parte l'interpretazione piuttosto grottesca a cui il giornale riduce la questione della via italiana per il socialismo, balza evidente da tanta agitazione la consapevolezza della nuova forza con cui il movimento operaio e popolare italiano affronta i nuovi compiti che la situazione pone ad esso, per raggiungere la vittoria. E' la stessa angosciata consapevolezza che già si riscontrava nello sfogo saragattiano dei giorni scorsi, così diverso dagli atteggiamenti, per esempio, dei laburisti inglesi.

Una reazione di tutt'altro genere, anche se ancor limitata, si è avuta in campo radicale a Firenze in vista delle elezioni amministrative. In risposta a una lettera del compagno Mazzoni, il dottor Enrico Ciantelli, segretario del Partito radicale fiorentino, ha infatti espresso l'opinione che i risultati del Congresso del PCUS, sebbene possibili soluzioni del regime russo siano lontane da Firenze e dai problemi di amministrazione della città, non è detto che non abbiano anche per noi radicali qualche influenza e che non contribuiscano, evolvendosi verso forme politiche da noi predilette a paragone di altre, a incoraggiare anche a Firenze future concordie fra partiti tanto diversi». Precedentemente, il dr. Ciantelli aveva dato atto al compagno Mazzoni dell'opera positiva compiuta dall'amministrazione comunale precedente a questa «e certo molto migliore di quanto non sia stata quella che gli è succeduta e che rimane in carica fino alle prossime elezioni amministrative».

ULTIMI GIORNI DI VIGILIA DEL G. P. LOTTERIA

Ad Agnano tutto è ormai pronto per la grande corsa dei milioni

Ieri, con il ritorno del bel tempo, hanno provato quasi tutti i concorrenti — Gelinotte desta ancora grande impressione

NAPOLI, 22. — Il ritorno del bel tempo ha indotto quasi tutti gli allenatori presenti a Napoli a far lavorare a fondo i loro cavalli aspiranti ai venti milioni del Gran Premio Lotteria Nazionale di domenica prossima ad Agnano. I lavori si sono iniziati con due prove, senza forzare, di Bordo, guidato da Baroncini. Con Vivaldo Baldi, che lo guiderà in corsa, il cinque anni Fra Diavolo ha coperto 2400 metri senza spingere al massimo, fornendo però un finale veloce, con 30" e 1/2 per gli ultimi 400 metri.

Alla rovescia, vale a dire in senso inverso a quello normale di corsa, ha provato Apache, alla guida di Gioacchino Ossani. Non ha invece provato Alidoro, della scuderia Kyra, che Brighenti allenerà domattina, essendo stata cambiata la ferratura al cavallo proprio questa mattina. Alla guida dello svedese Gunnar Nordin, arrivato ieri sera a Napoli, ha poi lavorato Gay Noon, soggetto non nuovo alle grandi competizioni internazionali.

L'impressione lasciata da Gay Noon è stata eccellente. Dopo Gay Noon, un altro cavallo vivamente atteso: la sei anni Gelinotte, scesa in pista alla guida di Charlie Mills, che aveva provveduto a modificare leggermente finimenti e ferratura della fenomenale trottatrice. In effetti, Gelinotte è andata, se possibile, ancora meglio che nella prova di lunedì mattina, e che pur fu eccellente. La trottatrice di M.me Karle ha compiuto ben quattro prove, tutte sul miglio. Nella quarta, la più veloce, Gelinotte — che si è sempre incamminata regolarmente — ha trottato da 2'13" senza forzare (primo giro in 1.09" e secondo in 1.04") con 30" netti per gli ultimi 400 e 14" nei 200 finali (1'14" al km.).

Dopo Gelinotte, un altro protagonista della lotteria: il cinque anni Assisi, alla guida di Sergio Brighenti. Il morello della Kyra ha compiuto tre prove, tutte e tre sui 1600 metri, ma senza forzare. Il cavallo è ritenuto infatti già perfettamente a punto. E' stata, poi la volta del vecchio Sagunto, che ha provato alla guida di De Vincenzo, il guidatore cioè che lo pilotera in batteria, essendo Vivaldo Baldi impegnato nella stessa batteria con Zecca. Sagunto ha trottato due volte il miglio, e nella seconda prova, la più veloce, è andato senza forzare da 22 e 5 al km. Alla guida di Francesco Milani ha poi compiuto due prove Circuito, trottando da 1 e 20 sul miglio della seconda e lasciando buona impressione.

Anche positivamente ha impressionato l'americano Way Thead, al quale Ugo Bottoni ha fatto compiere tre prove sui 1600 metri; nella terza, il cavallo ha trottato da 1 e 19, con arrivo in 30" per i 400 finali. Un altro dei cavalli più attesi del «Lottery» è il roano Zibellino, recentemente passato alla scuderia Sandra, è poi sceso in pista alla guida di Walter Baroncini, suo nuovo trainer e guidatore. Il roano è apparso ancora più brillante che nel recente Premio Francia, corsa nella quale Zibellino vinse nei confronti di Home Free, che gli rendeva venti metri. Zibellino non ha forzato nelle due prove, ma ha finito i duecento metri in 15".

Tre prove, con la guida di William Casoli, arrivato stamane da Milano, ha compiuto lo americano Hit Song, di Orsi Mangelli: il vincitore del campionato europeo a Cesena ha trottato nella terza prova da 1 e 20, apparendo in buon ordine, anche per il lusinghiero 29 e 1/2 in arrivo. Orlando Zamboni, dopo avere lavorato con Nelumbo da 1 e 20, con 31 all'arrivo, ha aportato in pista Home Free, forse l'americano attualmente più temibile per i nostri rappresentanti.

Il quattro anni della scuderia Ticino ha compiuto tre prove, trottando nella terza da 1 e 19, coi duecento finali da 1 e 15, e apparendo, nel complesso, il cavallo più convincente tra quelli della mattinata. Con Home Free, Gelinotte, Zibellino, Fra Diavolo e Assisi in pieno ordine, come sono apparsi stamane, la settima edizione del Gran Premio Lotteria Nazionale si presenta fin d'ora come la più interessante competizione trottistica di tutto il mondo.

TOTIP

1. CORSA	1-1 1-2
2. CORSA	1-1 1-2
3. CORSA	1-x-x x-x-1
4. CORSA	1 x
5. CORSA	2 2
6 CORSA	1-1 x-1

Domani per T.V. Juventus - Roma

I giallorossi sono giunti ieri in serata a Torino

Partita dalla stazione Termini alle 15,17 la comitiva giallorossa è arrivata a Torino nella tarda serata di ieri. Oltre al comm. D'Arcangelo, al dr Campilli, a Sarosi e al massaggiatore Ceretti, sono partiti per Torino: Panetti, Tessari, Stucchi, Losi, Eliani, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Ghiggia, Pandolfini, Prenna, Costa, Nyers, Biagini e De Toni.

La vigilia giallorossa è stata turbata da un incidente imprevisto; nell'allenamento di ieri mattina, infatti, l'ultimo nel programma della preparazione della Roma, si è riacutizzato uno strappo inguinale al laterale Bortoletto. Il giocatore, come si è visto, è partito insieme ai compagni per Torino, però la sua presenza nella formazione che affronterà la Juventus è problematica.

Al Comune di Torino, Sarosi riconfermera la squadra vittoriosa contro il Napoli. Sempre con la riserva di Bortoletto, la Roma, dunque, domani contro la Juventus si schiererà cos.: Panetti, Stucchi, Losi, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Ghiggia, Pandolfini, Prenna, Costa, Nyers. La partita, come è stato annunciato, sarà trasmessa per televisione con inizio alle ore 15.30 di sabato.

La Lazio si è trasferita a Frascati dove trascorrerà i giorni di immediata vigilia alla partita di domenica prossima contro il Bologna. Ieri allo Stadio Torino si è giocato lo annunciato incontro tra la Nazionale Militare e una formazione mista della Lazio. L'incontro si è concluso con la vittoria dei bianco-azzurri per 3 a 1.

TOTOCALCIO

Fiorentina-Lanerossi	1
Genoa-Pro Patria	1
Inter-Sampdoria	1
Lazio-Bologna	1-x
Napoli-Atalanta	1
Padova-Novara	1-x-2
Spal-Milan	x-2
Triestina-Torino	1-x
Cagliari-Udinese	x
Parma-Palermo	1-x-2
Mestrina-Samben.	2
Piombino-Carbosarda	2
Vigevano-Venezia	2-x
Partite di riserva	
Pavia-Sanremese	1
Brescia-Como	1

ALLA VIGILIA DELLA SECONDA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE VETTURE SPORT

Conteranno più i piloti che le macchine nella massacrante "12 ore,, di Sebring

I favori del pronostico sono per Fangio (Ferrari) e Stirling Moss (Aston-Martin)

Una sfida

NEW YORK, 22 — Un uomo d'affari di San Marino di California, Jeff Cooper, noto nel mondo sportivo statunitense come organizzatore di corse automobilistiche vorrebbe indire una sfida fra i venti migliori campioni del volante americani e i venti migliori conduttori dell'Europa e dell'America Latina.

Si tratterebbe di un Gran Premio automobilistico senza precedenti negli annali delle gare motoristiche e certamente richiamerebbe l'attenzione di tutti gli sportivi del mondo.

Il progetto non è semplicemente allo stato teorico, tanto vero che da San Marino di California, Cooper ha raggiunto New York e si sta dirigendo a Sebring in Florida per mettersi in contatto con i migliori assi europei che parteciperanno a quella gara.

La sfida ideata da Cooper, che verrebbe denominata «Gran Premio degli Stati Uniti», potrebbe svolgersi a breve scadenza — in ottobre — a Los Angeles su un nuovo Autodromo che viene costruito insieme ad altri impianti per gare automobilistiche. La società che sta realizzando l'Autodromo — della quale Cooper è consulente speciale — spenderà complessivamente per gli impianti undici milioni di dollari, vale a dire circa sei miliardi e novecento milioni di lire.

Sull'esito del confronto fra piloti statunitensi da una parte ed europei e sudamericani dall'altra — ha aggiunto Cooper — non vi sarebbero dubbi. «E' chiaro che vincerebbero gli stranieri. I piloti americani ancora non sono all'altezza di quelli europei. E lo stesso si può dire delle nostre macchine da corsa».

Alla sfida sarebbero ammesse macchine di tutti i tipi di macchina, di serie e sport. Secondo Cooper non è escluso che alcune case americane propongono di partecipare alla corsa con macchine europee da corsa.

SEBRING, (Florida), 22. — *Le forze in campo per la sesta edizione della «12 ore» di Sebring che si disputerà sabato prossimo quale seconda prova del campionato mondiale vetture sport, sono talmente equilibrate che non è improbabile che il risultato finale venga deciso dalla abilità dei piloti.*

In prima linea tra i concorrenti sono il campione del mondo Juan Manuel Fangio e il giovane asso inglese Stirling Moss. Come è noto, Fangio capeggerà la squadra ufficiale della «Ferrari» e sul campo avversario si teme che questo binomio Fangio-Ferrari sia pressochè imbattibile almeno sulla carta.

Fiducia in Moss

Non si nasconde tuttavia una grande ammirazione per giovane Moss, che sarà al volante di una «Aston-Martin» iscritta ufficialmente dalla Casa britannica.

Moss al volante di una macchina, significa dieci cavalli in più della potenza del motore — ha commentato Briggs Cunnighem, l'ex costruttore di macchine sport americane che attualmente rappresenta la fabbrica Jaguar negli Stati Uniti.

Moss, che nonostante la sua grande carriera, ha appena 26 anni, sorprese tutti due anni or sono vincendo la quarta edizione della «12 ore» al volante di una piccola «Osca», dopo che le macchine più potenti, tra cui la «Lancia» di Taruffi, si erano trovate in difficoltà nel corso della massacrante prova.

La «Aston-Martin» di Moss, pilotata sabato non può competere in fatto di pura velocità con altre macchine, quale le italiane «Ferrari» e «Maserati», ma la sua manovrabilità e la indiscussa capacità del pilota avranno un peso al tanto importante quanto la velocità pure specialmente nelle strette curve a forcina di cui è cosparso il circuito dell'aeroporto abbandonato di Hendrick sul quale si svolgerà la gara.

Dal canto suo Cunningham prevede una battaglia a fondo tra le «Ferrari» e le «Maserati» e le «Jaguar». Egli sarà il direttore tecnico della squadra ufficiale della «Jaguar», che sarà composta di tre macchine tutte del tipo «D».

Durante le «24 ore» di Le Mans dell'anno scorso, le «Jaguar D» raggiunsero velocità superiori a 305 km orari, ma Cunningham fa rilevare che sul circuito di Sebring non vi sarà alcuna possibilità di sfruttare appieno le doti velocissime della macchina inglese. Sui brevi rettilinei — egli osserva — i piloti non possono accelerare oltre i 225 chilometri orari: perchè sono subito costretti ad usare i freni per le numerose e insidiose curve, cosicchè, a suo giudizio, i tutti possono aspirare all'affermazione e la macchina con il miglior pilota vincerà.

Le tre «Jaguar» ufficiali saranno affidate ad esperti guidatori che rispondono ai nomi di Mike Hourthorn, Desmond Titterington, Duncan Hamilton e Ivor Bueb (tutti inglesi) e agli americani Bill Spear e Sherwood Johnston.

Il costruttore francese Rene Bonnet ritiene dal canto suo che la corsa di Sebring deciderà quale macchina europea avrà le maggiori possibilità di vittoria nel campionato mondiale sport di quest'anno.

«Dopo la gara — egli ha detto — sapremo quale macchina — Ferrari, Maserati o Jaguar — potrà sostituire la Mercedes-Benz nel titolo mondiale».

Il pronostico di Bonnet

Bonnet non considera i risultati della mille chilometri argentina prima prova del campionato mondiale sport, come un vero barometro della situazione attuale, perchè, a suo giudizio, tale gara non offre un collaudo severissimo della macchina in corsa mentre le caratteristiche del percorso di Sebring metteranno a ben più dura prova le vetture partecipanti.

Bonnet, progettista e costruttore della «Deutsche-Bonnet» macchina francese che si fabbrica a Champign (Francia) sarà al volante di una delle sue vetture nella gara di Sebring e competerà per la classifica riservata alle macchine di piccola cilindrata.

Nel campo delle «Austin-Martin» si nutre una certa fiducia. Il direttore sportivo della casa inglese, John Wyer, afferma che la potenza del motore della «Austin-Martin», è stata aumentata a 245 cavalli e che ora la vettura è in grado di raggiungere i 255 chilometri orari.

Wyer così commenta: «In una gara così lunga come questa, ciò che importa è che la macchina tenga fino alla fine. La nostra squadra ha studiato attentamente il percorso e cercherà di stimare la velocità esatta necessaria per vincere. Quindi noi tenteremo di mantenere quella velocità e nulla di più. Se riusciremo ad evitare danni alle macchine e saremo presenti nella fase finale, penso ci arriveremo qualche possibilità di atterramione».

MA SENZA TITOLO IN PALIO

Loi-Smith a Milano

MILANO, 22 — Duilio Loi e Wallace Bud Smith si incontreranno a Milano tra il 15 e il 20 giugno, sulla distanza delle dieci riprese, in un incontro non valevole per il titolo mondiale. Lo ha annunciato il direttore della S.I.S., Vittorio Strumolo, illustrando i risultati del recente viaggio da lui fatto negli Stati Uniti con il procuratore del campione d'Europa dei pesi leggeri. «Abbiamo avuto accoglienze calorose — ha detto Strumolo — e avuto contatti con i maggiori esponenti del pugilato americano. Nei colloqui con Jim Norris, il più autorevole rappresentante dell'I.B.C., abbiamo ottenuto il benestare per far disputare al nostro campione il titolo mondiale. Siamo quindi passati a trattare con il facente funzioni del procuratore di Smith, attualmente squalificato, trovandoci però di fronte a difficoltà per ora insormontabili. Smith aveva ricevuto offerte da Andrade per mettere in palio il titolo dietro un compenso complessivo di 90 mila dollari.

Solo a patto di superare di molto questa cifra si sarebbe potuto convincere Smith a mettere in palio in Italia la corona mondiale dei leggeri. Pertanto abbiamo dovuto ripiegare sull'incontro non valevole per il titolo che verrà disputato al limite delle 139 libbre.

L'ALLENAMENTO DI IERI ALLO STADIO TORINO

Lazio mista-Nazionale Militare 3-1

Le reti sono state realizzate da Deotto, Fontanot, Villa e Colombo

NAZIONALE MILITARE (primo tempo): Luison, Cuttia, Garzena; Montico, Mihalic, Invernizzi; Bizzarri, Lo Jodice, Galli, Vicini, Bruzola.

(Secondo tempo): Seveso, Bartoli, Garzena; Carradori, Barbieri, Invernizzi; Campagnoli Montico, Lo Jodice, Colombo, Bruzola.

LAZIO MISTA: Bandini, Antonazzi, Di Veroli; Fuin, Cialabrini, Villa; Bravi, Deotto, Vivolo, Martegani (Fontanot), Olivieri.

Reti: nel primo tempo al 10' Deotto; nella ripresa al 17' Fontanot (che ha preso il posto di Vivolo) al 21' Villa e al 19' Colombo.

In vista dello svolgimento della fase finale del torneo internazionale militare che si disputerà ai primi di aprile in Portogallo, la Nazionale militare di calcio ha sostenuto ieri un allenamento con una formazione mista della Lazio, che ha prevalso per 3 a 1.

Complessivamente lo schieramento del primo tempo dei militari ha figurato maggiormente che non quello della ripresa, pur destando qualche apprensione nel reparto avanzato i cui componenti ancora non hanno dimostrato un perfetto affiatamento: il loro gioco, infatti, si sviluppa ancora attraverso passaggi troppo ricercati che di solito rallentano l'azione. Tra gli altri, Galli ha peccato di imprecisione sciupando molti passaggi e difettando nel tiro conclusivo.

A posto, invece, i reparti arretrati che hanno confermato di essere il punto di forza della squadra. Il primo goal, realizzato da Deotto al 10' del primo tempo, è scaturito da un corto rinvio di Garzena. La mezz'ala destra laziale impossessatasi del pallone non aveva difficoltà a segnare anche perchè Luison era nel frattempo uscito fuori dei pali. Verso la fine dei primi 45' Vicini ha colpito la traversa.

Nella ripresa la formazione laziale consolidava il vantaggio al 17' con Fontanot, che aveva sostituito Vivolo, sfruttando un errato passaggio all'indietro di Invernizzi, e al 21' con Villa, complice il portiere Seveso. Il punto per la Nazionale militare veniva realizzato all'ultimo minuto da Colombo che insaccava il pallone con un forte tiro sotto la traversa.